400 DELEGATI DI TUTTE LE PROVINCE SI RIUNIRANNO A PADOVA

Venerdì si apre il Congresso dei contadini coltivatori diretti

Domani il convegno delle donne per la difesa delle famiglie contadine

Quattrocento delegati di tutte le province d'Italia parteciperanno al primo congresso dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, che si terrà a Padova dal 9 all'11 marzo, e sarà preceduto, domani 8 marzo dalla Conferenza della donna contadina.

Più di duemila assemblee provinciali e una trentina di congressi provinciali hanno offerto ai coltivatori diretti la possibilità d'esprimere il loro malcontento profondo e di porre le rivendicazioni di una categoria di proprietari contadini che sconta duramente il peso dei gruppi monopolistici, agrari e industriali, e della politica governativa sostenuta dalla bonomiana.

La riforma agraria nei suoi aspetti fondiario e contrattuale, l'integrale e democratica applicazione della legge sull'assistenza e la sua estensione all'assistenza farmaceutica, la pensione d'invalidità e vecchiaia secondo il progetto Longo-Pertini, il pagamento delle imposte secondo giustizia, la democratizzazione degli Enti economici sono al centro di queste rivendicazioni.

Su tutti, un problema di fondo è venuto delineandosi nel corso della preparazione congressuale: quello della disgregazione della famiglia contadina in conseguenza della crisi agraria, della « fuga dalle terre » delle giovani generazioni. Sarà questa la questione centrale del convegno nazionale delle donne.

Dal Congresso di Padova sarà lanciata la proposta fra tutti i coltivatori diretti e le loro organizzazioni, per una intesa e un'azione comune diretta a chiedere al Parlamento ed al governo l'approvazione dei provvedimenti più urgenti capaci di sollevare le condizioni dei coltivatori diretti.

Difesa della famiglia e dell'azienda contadina

L'8 marzo, a Padova, alla vigilia del Congresso nazionale dei coltivatori diretti, le donne delegate al Congresso stesso si riuniranno, con la partecipazione dei dirigenti dell'Associazione, in una loro conferenza, nella quale esse dibatteranno le specifiche rivendicazioni e tutti i temi del lavoro femminile nelle nostre campagne. Le donne appartenenti a famiglie di coltivatori diretti costituiscono, come è noto, il gruppo numericamente più cospicuo della popolazione femminile italiana; e già questo ci dice, pertanto, l'importanza che questa conferenza assume per tutto il movimento femminile, e per tutto lo schieramento democratico italiano.

Non bisogna nasconderci il fatto, d'altra parte, che al progresso generale di questo schieramento non sempre e non dappertutto corrisponde, ancora, un adeguato progresso organizzativo e politico, proprio tra quelle masse di donne appartenenti a famiglie di coltivatori diretti che pure, siano esse stesse lavoratrici agricole o vadano a lavorare in fabbrica, siano lavoranti a domicilio o massaie, sentono gravare su di sè, in forme particolarmente pesanti, l'oppressione e lo sfruttamento cui la donna lavoratrice è sottoposta nella nostra società.

Far avanzare la lotta per la emancipazione di queste masse femminili dovrà dunque significare in primo luogo, alla conferenza, identificare con maggior precisione le forme concrete ed attuali di questa oppressione e di questo sfruttamento, le specifiche rivendicazioni capaci di unire nella lotta le donne dei coltivatori diretti.

I problemi dell'assistenza — e particolarmente quelli dell'assistenza maternità — quelli della « giusta causa » permanente, quelli della lotta per la conquista della terra, e tanti altri, che la conferenza dovrà dibattere, presentano aspetti emotivi specificamente femminili, che debbono essere meglio identificati e chiariti; senza di che, troppo spesso, anche nell'impostazione della propaganda e delle lotte, quei temi si esauriscono in una meccanica ripetizione di motivi maschili, che in quella forma non riescono ad interessare, a mobilitare, ad organizzare le donne contadine.

Ma questo non significa che il dibattito debba e possa limitarsi, alla conferenza, a questi temi ed a queste rivendicazioni specifiche. Fra le forze della reazione e quelle del progresso e dell'emancipazione femminile, la lotta per la conquista delle masse delle donne dei coltivatori diretti non si svolge oggi soltanto, nel nostro Paese, attorno a questi temi specifici, ma anche e particolarmente attorno ai grandi temi generali — ideologici e politici — della condizione della donna nella nostra società.

In un periodo come l'attuale, così, quando lo sviluppo capitalistico e la prepotenza dei grandi agrari e dei grandi monopolisti minacciano l'unità e l'esistenza stessa dell'azienda e della famiglia contadina, sarebbe un grave errore, ci sembra, non porre al centro dei dibattiti, alla conferenza, un tema come quello, proprio, della *difesa della famiglia contadina*, della sua unità, minacciata e colpita dall'instabilità sulla terra, dai gravami fiscali, dalla fuga dei giovani dalle campagne, dalla mancanza di una adeguata assistenza e di condizioni civili per l'abitazione e per le attrezzature domestiche, dalla esosità dello sfruttamento nel lavoro a domicilio.

E attorno a questa parola d'ordine della *difesa della famiglia e dell'azienda contadina*, ci sembra, i temi più generali dell'emancipazione della donna si concretano e si precisano, per le donne dei coltivatori diretti, senza perdere in nulla la loro generale validità, ma anzi riaffermandola con quello slancio polemico che è più che mai necessario per ogni progresso delle idee di emancipazione fra le masse femminili.

EMILIO SERENI

Rinviato al 22 il Convegno sulla riforma nella Maremma

Il Convegno sui « Problemi urgenti della riforma fondiaria nella Maremma tosco-laziale », che doveva avere luogo il 14 marzo a Roma, per ragioni organizzative è stato rinviato al 22 marzo.

PRESA DI POSIZIONE UNITARIA DELLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L. NELLE TRATTATIVE INIZIATE A ROMA

FIRENZE — Una delegazione motorizzata di 35 lavoratori della Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, è partita ieri alla volta di Milano per conferire con Visconti di Modrone. Per la riuscita della iniziativa ha contribuito tutta la popolazione: i meccanici hanno riportato e messo a punto gratuitamente motociclette e motoscooter offrendo pezzi di ricambio; le farmacie locali hanno dato medicinali, i gestori dei bar, bottiglie di liquori e vermouth. Alla partenza erano presenti centinaia di cittadini, dirigenti sindacali fra cui l'on. Montelatici, Palazzeschi, Fontanelli e Trallori. Era presente anche il sindaco di Sesto, Edgardo Gemmi, il quale ha accompagnato la delegazione fino a Pistoia. I lavoratori hanno fatto sosta a Bologna ed hanno pernottato a Reggio Emilia. Domani arriveranno a Milano

Chiesta per la Richard Ginori la revoca dei licenziamenti

Il ministero del Lavoro concorde con le organizzazioni sindacali - Oggi un nuovo incontro

Ieri sera alle 17 hanno avuto inizio, presso il ministero del Lavoro, le trattative per la vertenza della Richard Ginori di Sesto Fiorentino. Per i lavoratori erano presenti l'on. Montelatici segretario della C.d.L. di Firenze; il segretario nazionale del sindacato ceramisti, Libano, Guidi della CGIL; la C.I. al completo dello stabilimento e una folta rappresentanza dei lavoratori licenziati; l'on. Capponi per la CISL, Cesare per la UIL nonchè i rappresentanti nazionali dei rispettivi sindacati di categoria. Gli industriali erano presenti con una nutrita delegazione.

Il sottosegretario on. Delle Fave ha consultato separatamente le parti. Nella riunione con i rappresentanti dei lavoratori, tutte le organizzazioni sindacali hanno concordemente chiesto che la Richard Ginori ritiri tutti i licenziamenti, quale condizione per affrontare e discutere le eventuali richieste che avanzasse la parte padronale. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno infatti denunciato al Sottosegretario le inaudite violazioni compiute dalla Ginori, sia nei confronti del contratto di lavoro, sia nei confronti degli accordi interconfederali. Il metodo instaurato dalla Ginori è infatti una seria minaccia agli accordi che regolano i rapporti di lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno rilevato che l'atteggiamento della Richard Ginori non trova precedenti in nessun'altra vertenza sindacale e minaccia profondamente una questione di principio alla quale nè i sindacati nè i lavoratori possono rinunciare.

La Ginori — come è noto — con il ricatto della fame ha costretto 300 lavoratori a riprendere il lavoro a condizioni di trattamento notevolmente inferiori a quelle previste dagli accordi e dal contratto di lavoro.

La posizione delle organizzazioni sindacali è stata fatta propria dal ministero del Lavoro e il sottosegretario on. le Delle Fave ha proseguito le consultazioni con la parte padronale fino a tarda sera. La riunione proseguirà oggi.

Nel corso della riunione con l'on. Delle Fave, l'on. Montelatici è intervenuto per sottolineare come l'attuale presenza di ingenti forze di polizia a Sesto Fiorentino dia l'impressione che i padroni siano appoggiati nella loro azione. A tale proposito Montelatici ha dichiarato che presenterà una interrogazione al ministero degli Interni chiedendo che vengano ritirate le forze di polizia da Sesto Fiorentino

La Commissione parlamentare visiterà il lanificio Marzotto

VICENZA, 6. — La delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, è giunta a Vicenza dove svolgerà una indagine con il sistema del campione nelle aziende tessili, con particolare riferimento al settore laniero.

Dopo i colloqui con i funzionari dell'Ispettorato del lavoro, con il prefetto, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, la delegazione si è recata a Valdagno per iniziare l'inchiesta nel lanificio Marzotto. I parlamentari si recheranno quindi nel lanificio conte di Schio, azienda media con numero di lavoratori da 100 a 500

Vittorie della C.G.I.L. nelle elezioni di C. I.

BARI, 6. — Un grande successo è stato conseguito alle Ferrovie del Sud Est, dove si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna. Su 698 voti validi, 497 voti, pari al 71,2 per cento, sono andati alla CGIL. Alla lista « Gruppo indipendenti » sono andati 150 voti, pari al 22,8%; agli « Indipendenti », altra lista padronale, 42 voti, pari al 6%. La lista della CISL ha ottenuto soltanto 9 voti. Cinque seggi sono andati alla CGIL e due alla lista « Gruppo Indipendenti ».

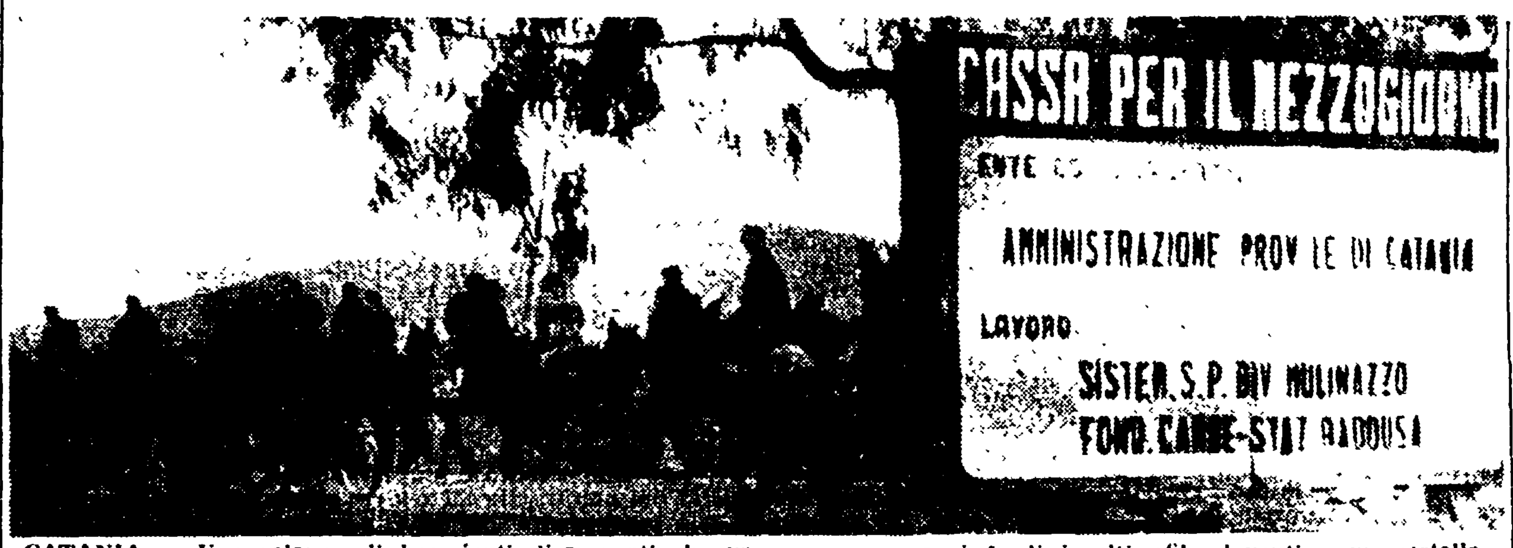
* * *

FIRENZE, 6. — La lista unitaria della CGIL ha ottenuto il 60 per cento dei voti operai e impiegati nelle elezioni alla Manetti e Robert's. Soltanto per un voto la lista unitaria non è riuscita a mantenere gli stessi seggi dell'anno scorso (5). Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno scorso): votanti 520 (595): CGIL 359 (421): CISL 113 (142); CISNAL 48 (0). Impiegati: votanti 169 (187); CGIL 44 (45); CISL 115 (120); CISNAL 10 (0).

VASTO MOVIMENTO PER LA RIFORMA AGRARIA DA CATANIA A MESSINA

Una colonna di oltre duemila contadini occupa le terre della ducea di Nelson

Altre colonne sui fondi di Mirabella, Mineo e Palagonia - Occupati anche i feudi dei principi Grimaldi e Lanza di Trabia - Imponenti assemblee di contadini nel Messinese - Manifestazioni e scioperi anche in Calabria e Puglia



CATANIA — Una colonna di braccianti disoccupati che vanno a occupare i feudi incolti, sfila davanti a un cartello inneggiante alle « realizzazioni » della Cassa del Mezzogiorno

CATANIA, 6. — Oltre 2000 contadini partiti da Randazzo, Maletto e Bronte si sono ricongiunti all'alba di ieri sulle terre della ducea di Nelson, occupandole simbolicamente, a riaffermazione del diritto di ottenerle al più presto in proprietà, così come la Commissione legislativa della Assemblea regionale ha recentemente deciso, approvando all'unanimità una proposta di legge in tal senso presentata dai deputati comunisti e socialisti.

L'incontro delle tre colonne è avvenuto nelle contrade Mangiasarde e Barritte in una atmosfera di grande entusiasmo. Qui i duemila contadini si sono raccolti intorno ai dirigenti che li avevano guidati e hanno chiesto che la proposta di legge approvata dalla Commissione di agricoltura venga immediatamente portata all'esame dell'Assemblea regionale.

Lo spettacolo che offriva la imponente assemblea contadina era quanto mai solenne e suggestivo: al centro una selva di bandiere rosse e tricolori, poi una marea di berretti neri e dietro, disposte a semicerchio, le 400 cavalcature che erano servite ai lavoratori per la lunga marcia. Come è noto, in base alla vigente legge di riforma agraria, furono tre anni fa espropriati al duca di Nelson oltre 4 mila ettari di terra, ma il discendente del famoso ammiraglio inglese (che ebbe da Ferdinando di Borbone il titolo e la ducea di Bronte, in premio della sanguinosa e selvaggia repressione della rivoluzione democratica napoletana del 1799), si oppose allo scorporo facendo anche intervenire il governo del suo Paese.

Per tagliar corto e stroncare la manovra del feudatario i deputati comunisti e socialisti presentarono allora il disegno di legge che ora è stato approvato all'unanimità dalla Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, e deve essere ora portato allo esame dell'Assemblea.

Nella stessa giornata di ieri, analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Mirabella Imbaccari, a Mineo e Palagonia dove esistono ancora quasi intatti vastissimi latifondi. Da Mirabella è partita una colonna di alcune centinaia di contadini poveri che ha occupato alcune delle terre da tempo espropriate richiedendone la immediata assegnazione. Altre centinaia di contadini si sono mossi da Mineo e Palagonia e hanno occupato il feudo Mongiolino del principe Grimaldi, anche esso scorporato ma non ancora assegnato ai contadini.

Un'importante ripresa del movimento per la riforma agraria viene pure registrato in provincia di Messina. 500 contadini di Tusa all'alba di ieri a piedi e a cavallo preceduti da bandiere rosse e tricolori, si sono recati sul feudo Foieri di 361 ettari di proprietà delle sorelle Lapari. Oltre 100 contadini partivano contemporaneamente da Pettineo e si incontravano sul feudo Foieri con quelli di Tusa. Sempre all'alba di ieri si sono mossi i contadini di Militello Rosmarino che hanno proceduto all'occupazione del feudo Rantu di proprietà del principe Lanza di Trabia, feudo già scorporato ma non assegnato.

Un'altra forte manifestazione hanno attuato i contadini di Alcara Li Fusi che hanno richiesto l'inizio dei lavori pubblici e l'imponibile di manodopera. Grandi assemblee, che preludono all'allargamento della lotta per la terra e il lavoro in tutta la provincia si sono tenute a S. Fratello, Caronia, Acquedolci, S. Stefano di Camastra, Reitana, Sinagra e Mistretta

Le altre manifestazioni

Anche in numerose altre province del Sud è proseguito in questi giorni il movimento di lotta e di protesta dei braccianti, delle donne e dei disoccupati che chiedono concreti provvedimenti, assistenza e lavoro, nonchè un freno al continuo aumento del costo della vita.

In provincia di CATANZARO, a Squillace, alcune centinaia di lavoratori edili e braccianti hanno effettuato una manifestazione alla quale hanno preso parte anche le donne.

A Guardavalle i braccianti hanno manifestato davanti al municipio a Squillace da due giorni e in atto una grande manifestazione popolare. Assemblee e riunioni di protesta hanno avuto luogo a Rombiolo S. Costantino Calabro, Catanzaro Lido, Sersale.

Manifestazioni e scioperi hanno avuto luogo in numerosi paesi della provincia di LECCE

IN TUTTE LE SEZIONI DEL COMPLESSO

Le liste della F.I.O.M. presentate alla FIAT

TORINO, 6 — Oggi i rappresentanti della FIOM, in vista delle prossime elezioni per le C.I., hanno presentato le liste dei rappresentanti dei Comitati elettorali, dei candidati e degli scrutatori nei seggi in tutte le sezioni della FIAT.

La presentazione delle liste ha avuto luogo con una lettera nella quale si richiama l'accordo interconfederale sulle elezioni delle C.I., il quale afferma: « Il Comitato elettorale viene inizialmente composto da non più di due rappresentanti per ciascuna di ognuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, purchè rispettivamente presentino liste di candidati ».

Quindi, colla presentazione delle liste FIOM, è iniziato ufficialmente il periodo di preparazione delle elezioni. La segreteria della C.d.L. si è incontrata oggi con i dirigenti dell'Unione industriale nei confronti dei quali ha rivolto la protesta dell'organizzazione unitaria per i trasferimenti discriminati effettuati ieri dalla FIAT. L'Unione industriale ha assicurato che nel periodo di preparazione delle elezioni non verranno effettuati trasferimenti di candidati, scrutatori e membri dei comitati elettorali.

L'immediata presentazione delle liste, da parte del sindacato unitario, costituisce una significativa dimostrazione della forza e dell'influenza della FIOM fra i lavoratori della FIAT, dopo un anno nel quale la maggioranza delle C.I. è stata tenuta dalla CISL e della UIL.

In bicicletta fino a Livorno i disoccupati della provincia

LIVORNO, 6 — Un folto gruppo di disoccupati è giunto oggi a Livorno da vari paesi della provincia, per esporre alle autorità le insopportabili condizioni di vita in cui si trovano da molti anni e per reclamare urgenti provvedimenti in loro favore. La manifestazione ha avuto il suo centro propulsore a Campiglia, il paese dove la miseria assume aspetti spaventosi. Una trentina di disoccupati sono partiti all'alba in bicicletta alla volta del capoluogo di provincia. La partenza è avvenuta a scaglioni per non offrire il minimo appiglio alla polizia che aveva proibito la gita, allo scopo — è stato detto — di non intralciare il traffico.

La manifestazione odierna è stata promossa dal Comitato unitario dei disoccupati di cui fanno parte tutte le organizzazioni sindacali di Campiglia. La colonna dei disoccupati, stanca per il lungo viaggio, è giunta a Livorno verso le 11.30.

Una delegazione si è recata all'Ufficio del Lavoro, presso la CISL, presso la UIL e presso la Federazione del nostro Partito.

Successivamente i disoccupati, accompagnati dal segretario della Camera del Lavoro, Aldo Arzilli, si sono recati in delegazione in Prefettura.

Per il solfato di rame proposto un aumento del 25%

La Commissione centrale del C.I.P. ha accolto le richieste degli industriali

La commissione centrale del Comitato interministeriale prezzi ha deciso di proporre l'aumento del 25 per cento del prezzo del solfato di rame, accogliendo le richieste avanzate dagli industriali. La grave decisione è stata presa dalla commissione centrale del CIP al termine di una riunione convocata per determinare il prezzo di vendita del solfato di rame e degli altri anticrittogamici per la campagna 1955-56.

La deliberazione del CIP, che dovrà ora essere ratificata dal governo, propone di portare il solfato di rame da 16.400 lire il quintale a lire 20.400, e viene giustificata con le variazioni subite dal rame metallico sul mercato internazionale. In realtà, questa decisione non tiene conto nè degli aumenti già concessi agli industriali nel novembre scorso, nè della opportunità di una preventiva discussione su tutte le voci che concorrono alla formazione del prezzo e che offrono — secondo precise indagini condotte dalle organizzazioni dei lavoratori — notevoli possibilità di riduzioni.

La decisione del CIP viene a sottolineare l'urgenza di un generale riesame del prezzo dei concimi chimici, riesame che sarà al centro della conferenza nazionale convocata a Roma per il 7 aprile per dibattere questo problema ed elaborare una serie di proposte organiche

LE LOTTE PER MIGLIORI SALARI E IN DIFESA DELLE LIBERTA'

Da oggi a sabato scioperi alla Dalmine di Bergamo
Fermato il lavoro per tre ore al "Corriere d'Informazione,,

Astensioni dal lavoro alla Breda di Padova e nelle aziende del Varesotto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 6 — Oggi una delle tre edizioni pomeridiane del *Corriere di Informazione* non è andata in macchina. Le maestranze del *Corriere della sera* infatti hanno scioperato compatte per tre ore consecutive in difesa delle libertà democratiche nell'azienda.

Alla preoccupazione diffusa fra gli operai dacchè erano venuti a conoscenza di una ventilata istituzione di cosidette « pagelle di buona condotta » si aggiungeva stamane la notizia che la Direzione aveva ripreso, dall'albo murale, i nomi degli operai firmatari di o.d.g. di solidarietà con i rotocalchisti in agitazione da oltre una settimana.

Contro l'illecita interferenza, alle 13.30 il lavoro veniva sospeso e, nella successiva assemblea, le maestranze impegnavano la C.I. a richiedere esplicite spiegazioni alla Direzione che si limitava a spiegazioni ritenute tanto insufficienti da determinare la continuazione dello sciopero e quindi la mancata pubblicazione di una edizione.

Solo dopo ulteriori assicurazioni fornite dalla Direzione, il lavoro è stato ripreso. Le maestranze rimangono comunque vigilanti.

A Bergamo la lotta dei settemila della *Dalmine* continua. Da domani a sabato i lavoratori del grande complesso scenderanno in sciopero un'ora per turno sviluppando così l'azione iniziata la settimana scorsa. A questa determinazione sono giunte le maestranze dopo essersi riunite con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e dopo i ripetuti dinieghi della Direzione al rispetto di tutti i diritti conquistati dai lavoratori a prezzo di dure lotte.

Anche a Padova gli operai della *Breda* di Cadoneghe sono entrati nel secondo mese di lotta per la conquista degli arretrati dell'indennità di mensa, gli aumenti salariali e per le altre rivendicazioni che hanno avanzato alla Direzione. Anche stamane il reparto « Officina » ha effettuato 16 fermate di lavoro dando molte vita ad una manifestazione dinanzi agli uffici della Direzione; la « Fonderia » si è fermata per un'ora.

A Varese, dopo la riuscita dello sciopero provinciale del 1. marzo, in numerose fabbriche l'azione continua per ottenere la rivalutazione della indennità di mensa, la libera contrattazione aziendale, la parità di salario con Milano. Oggi hanno scioperato maestranze dell'Officina Meccanica Mazzetti di Solbiate Arno, e per un'ora hanno sospeso il lavoro tutti i lavoratori della Grandi.

In agitazione i bancari

Nei giorni scorsi si è riunita presso la sede della F.I.B. l'intersindacale nazionale dei bancari allo scopo di esaminare la situazione determinatasi in seguito al netto rifiuto opposto dall'Assicredito e dall'A.C.R.I. alle richieste di revisione del trattamento economico avanzate dalle organizzazioni sindacali.

L'intersindacale di fronte al l'atteggiamento ingiustificato assunto dalle aziende di credito, le quali affermano che le retribuzioni dei bancari sono già sufficienti alle necessità della categoria e non abbisognano quindi di alcun aumento, essendo bastevole la funzione di adeguamento della scala mobile, è stato unanimemente concorde nel ritenere che le fondate esigenze dei bancari non potranno essere soddisfatte che ricorrendo alla più ampia e decisa lotta sindacale.

Le organizzazioni sindacali hanno quindi deciso di replicare energicamente, all'Assicredito ed all'A.C.R.I., con un documento che contesti l'affermazione fatta dalle aziende e dimostri in modo preciso ed evidente la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

DIFFONDETE

Vie Nuove

EISENHOWER

(Continuazione dalla 1 pagina)

poste avanzate dal vostro governo il 10 maggio 1955, e che si riferiscono alle possibilità di eludere il controllo internazionale e di organizzare la fabbricazione clandestina di armi atomiche e all'idrogeno. Tuttavia, i rischi derivanti da una mancata realizzazione dei controlli rendono imperativo il superamento delle difficoltà e la messa in atto di un efficace sistema di garanzie.

« Confido che, con sinceri sforzi dalle due parti, noi possiamo riuscire in questi intenti

« Da un punto di vista generale, la mia opinione è che il disarmo deve essere cercato in primo luogo, ma non esclusivamente, in termini di limitazioni degli armamenti, piuttosto che degli effettivi. I primi sono più suscettibili di verifiche, regolamentazioni e controlli, che non i secondi.

« Nella presente situazione degli affari internazionali, e specialmente in assenza di una pace reale in Estremo Oriente, prevedo che potrà essere difficile accordarsi presentemente su riduzioni del livello generale delle forze armate. Dovrebbe comunque essere possibile ora accordarsi su misure che abbiano un effetto di stabilizzazione, misure concernenti il controllo e la limitazione, con opportune garanzie, dei principali tipi di armamenti. Queste misure dovrebbero essere parte essenziale di un vasto sistema inteso a fornire sicurezza agli Stati partecipanti.

« Confido che, se gli Stati Uniti e la Unione Sovietica e gli altri membri del sottocomitato per il disarmo — Regno Unito, Francia e Canada — potranno raggiungere un accordo di base, le altre nazioni vorranno associarsi in quello che esse considererebbero un favorevole sviluppo per la pace mondiale. Gli Stati Uniti presumono quindi che il sistema convenuto di controlli si potrà applicare, col consenso delle altre nazioni, e in maniera adeguata ed efficace, alle forze e ai mezzi che i nostri due paesi hanno al di fuori dei loro confini.

« Durante le fasi iniziali di tale programma, se la Russia che Stati Uniti dovrebbero avere una potenza militare molto grande, comprese riserve di armi nucleari. Desidero mettere in chiaro che per quanto riguarda gli Stati Uniti, essi continuerebbero a mantenere tali forze non per l'aggressione, nè per i loro interessi nazionali, ma come contributo alla stabilità del mondo in questo periodo di transizione.

« Mi fa piacere notare che voi state dando grande considerazione a questo argomento, che riveste un enorme significato per i popoli dei nostri due paesi e degli altri paesi del mondo. Posso assicurare a voi e al vostro popolo che l'obiettivo degli Stati Uniti continua ad essere il raggiungimento di una giusta e durevole pace.

« Spero che nella sua prossima riunione il sottocomitato per il disarmo riuscirà a fare reali progressi verso questo obiettivo.

« Desidero anche cogliere la occasione per accusare ricevuta della vostra lettera del 1. febbraio, in risposta alla mia del 28 gennaio. Il mio punto di vista rimane in generale quello espresso in tale lettera. Continuerò però ad esaminare il problema allo scopo di vedere se noi due possiamo fare qualche nuovo passo utile. Su questo argomento potrò forse comunicare con voi in seguito.

« Sinceramente vostro Dwight D. Eisenhower ».

DA ALCUNI MESI NON RICEVONO SALARIO

In marcia da Aragona ad Agrigento 1500 zolfatari, donne e bambini

AGRIGENTO, 6 — Una « marcia della fame » è stata compiuta oggi dai minatori delle solfare Emma di Aragona, in lotta da lungo tempo per ottenere il pagamento dei salari arretrati.

Millecinquecento tra minatori, donne e bambini, hanno percorso uniti la strada che li separa dal capoluogo che non hanno potuto raggiungere perchè a 4 km dall'abitato sono stati bloccati da ingenti forze di polizia. L'intimazione di sciogliere il corteo non ha però avuto effetto e i minatori hanno eletto una delegazione che ha raggiunto il capoluogo ed è stata ricevuta dal prefetto.

Il rappresentante del governo si è impegnato a sollecitare la concessione di un mutuo di 50 milioni che è stato richiesto circa un mese fa dai parlamentari democratici. Il prefetto ha anzi provveduto a telefonare immediatamente alle autorità regionali.

Il corteo dei manifestanti ha fatto ritorno ad Aragona accolto da grandi manifestazioni di affetto da parte della popolazione

Un contadino muore per assideramento

CATANZARO, 6 — A Sambiase, il contadino 59enne Fortunato Gallo, mentre faceva ritorno alla propria abitazione, perdeva improvvisamente i sensi, cadendo in una pozzanghera d'acqua, dove, questa mattina, è stato ritrovato cadavere.

E' stato accertato che il Vecchi è morto per assideramento